

Cartografia e didattica della geografia nella scuola secondaria di II grado: la rappresentazione dei territori europei

INTRODUZIONE

La cartografia, nell'ambito dell'insegnamento della geografia nella scuola secondaria di II grado, non assume mai a disciplina autonoma e il suo utilizzo nella didattica della geografia risulta deficitario. Le carenze maggiori riguardano i Licei ed è quasi assente il riferimento alle nuove tecnologie. Il contributo si propone di comparare le principali carenze nell'utilizzo dello strumento cartografico, analizzando i libri di testo e i programmi, l'editoria parascolastica e le funzionalità degli applicativi GIS e del Web.

1. L'ATTUALE "RICERCA DIDATTICA GEOGRAFICA"

La didattica si configura come sapere complesso e strategico, poiché il momento della progettazione dell'insegnamento è chiamato ad operare scelte selettive ed equilibrate. Una didattica sensata presta attenzione agli aspetti epistemologici della disciplina, ma se ne serve per rendersi più efficace sul piano educativo, presentandosi così come momento di mediazione tra il sapere disciplinare codificato e le esigenze di una formazione educativa¹.

Si necessita quindi di una maggior caratterizzazione, in geografia, del passaggio dalla "spiegazione" alla "comprensione" della realtà, del nesso tra ricerca scientifica e didattica (Agosti, 2005).

La più recente "ricerca didattica geografica"² (Fiori, 2007) si pone in antitesi con l'usuale stereotipo o il diffuso preconcetto per il quale la ricerca geografica sta da una parte e la didattica della geografia da un'altra, due momenti che, in-

vece, dovrebbero alimentarsi reciprocamente. Queste dunque le principali finalità dell'insegnamento della geografia.

- Conferire il senso dello spazio: fornire all'alunno le coordinate spaziali per orientarsi in un territorio e fargli acquisire il linguaggio geo-graficità.

- Valutare i contesti geografici alle diverse scale: far acquisire all'alunno carte cognitive-mentali che consentano di organizzare spazialmente fenomeni, luoghi e informazioni.

- Comunicare attraverso il linguaggio specifico della geografia: utilizzare il linguaggio della geo-graficità per percepire il territorio oltre il paesaggio rappresentato su di una carta.

Il linguaggio della geo-graficità va inteso come una modalità di trasmissione/ricettazione e capacità di elaborazione, delle informazioni spaziali, in quanto il linguaggio numerico-verbale deve essere tradotto in quello geografico e viceversa (Bissanti, 1993). Accanto alle parole infatti, la geografia si esprime attraverso carte, tabelle e immagini: se non è nemmeno pensabile che un manuale di storia dell'arte sia privo di riproduzioni artistico-figurative, sarebbe difficile immaginare un manuale di geografia che trascuri un adeguato apparato iconografico. Tutte le materie devono misurarsi con la lingua che ne veicola i contenuti; un aspetto che riguarda specificamente i testi di geografia è però quello della cartografia, che rappresenta un indispensabile corredo dei manuali e che lo studente deve imparare a leggere, facendo emergere tutte le informazioni che il cartografo ha voluto suggerire (Serianni,

2004).

Oggi si considera ormai superato il concetto di geografia (nella scuola)

come insieme di nozioni da imparare a memoria e come semplice descrizione della superficie terrestre, ma si intende la materia come studio esplicito dell'organizzazione dello spazio da parte degli uomini e dei problemi che ne scaturiscono, anche se, come attestano le discussioni sulle definizioni di geografia e sulla specificità della ricerca geografica, il problema epistemologico non è del tutto risolto, tanto è vero che permane tuttora il pregiudizio di una geografia enciclopedica senza una sua specifica individualità, che si limita a ordinare i materiali provenienti da altre discipline (Mirabella, 2005). Per raggiungere traguardi nuovi occorre incentrare l'azione didattica sui processi di apprendimento, non più basati su descrizioni e dati mnemonici, ma alimentati da conoscenze articolate e dall'utilizzo della geo-graficità, al fine di far conseguire agli studenti competenze rispondenti all'urgenza di progettare un futuro sostenibile (De Vecchis, 2007). Tuttavia non si può pretendere di eliminare di colpo dall'insegnamento il nozionismo: la nozione, infatti, non va del tutto trascurata, ma va

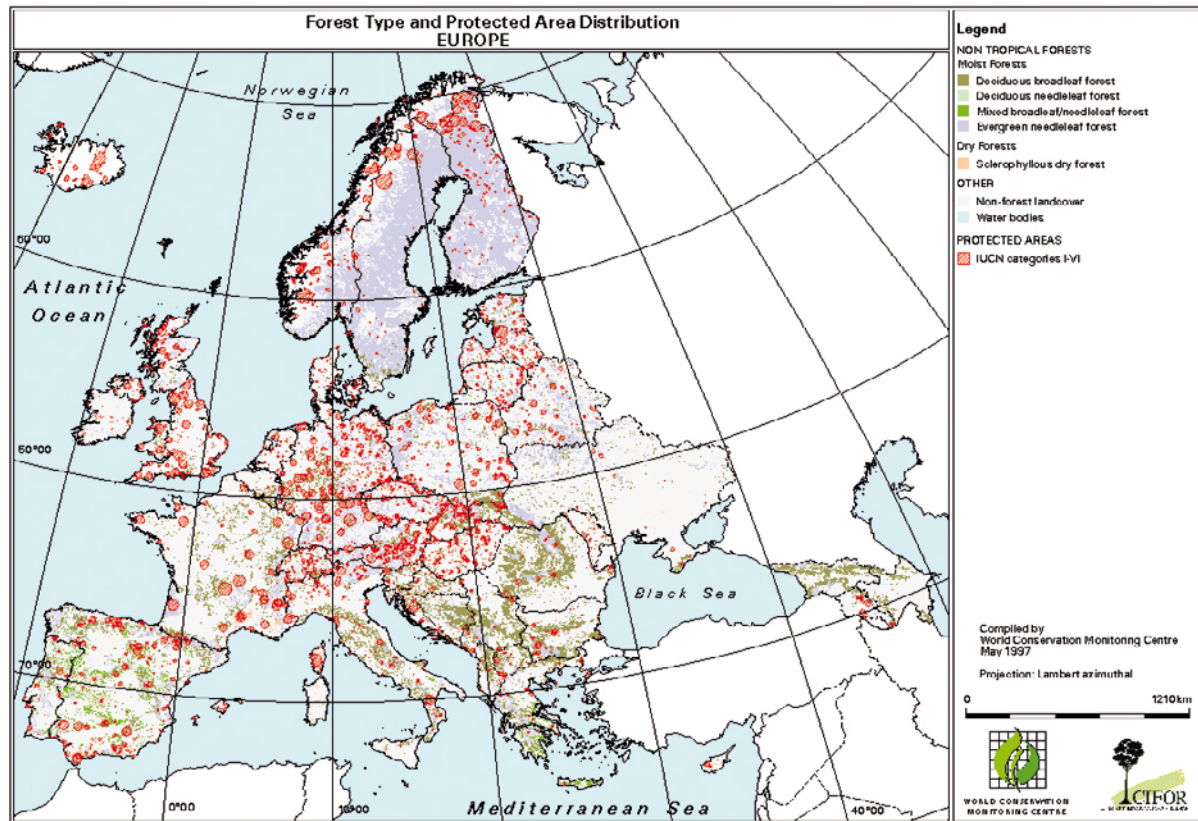


1. La scuola di cartografia presso l'Istituto Geografico De Agostini di Novara negli anni '50. Fonte: <www.deagostini.it>

1 Per un approfondimento in tal senso si veda Battisti (1981).

2 Per un approfondimento in tal senso, inerente la scuola primaria, si veda Giorda (2007).

2. Esempio di cartografia tematica completa di barra della scala, reticolo geografico e proiezione cartografica. Simbolismi e vestizioni forniscono una rappresentazione dei fenomeni dettagliata – ma non eccessivamente specialistica – ed olistica ad un tempo. Il riferimento alla rete come fonte per l'insegnamento/apprendimento della geografia viene esplicitato nelle indicazioni nazionali per i piani di studio ministeriali, facendo riferimento all'utilizzo di fonti eterogenee nell'analisi di un tema geografico e/o di un territorio. Fonte: <www.unep-wcmc.org>



concepita inserendola in un contesto in cui trovi ragione di essere. La richiesta di memorizzare dati numerici conserva pur sempre una sua rilevanza, rappresentando quelle cifre un utile strumento per collocare in una giusta prospettiva i rapporti di grandezza tra le varie realtà geografiche (Seriani, 2004).

2. ELEMENTI DI PREGIO NEI PROGRAMMI E NEI TESTI

Una lettura comparata dei programmi ministeriali vigenti della scuola secondaria di II grado pone in evidenza elementi critici e di rilievo, spesso comuni ai differenti percorsi. Il contributo della cartografia nella didattica della geografia deve essere analizzato da un duplice punto di vista: quello, appunto, dei programmi ministeriali e quello del supporto cartografico presente nei libri di testo. Tra gli elementi di pregio dei programmi di geografia per la scuola secondaria di II grado si riscontra l'enfasi sull'indagine del territorio circostante: l'introduzione del paradigma "locale-globale", "sé-altro da sé" (o "dal vicino al lontano", come in Salgaro, 1982). Fondamentale è il concetto di trasparenza, attraverso un approccio regionale a scala nazionale che non trascuri i territori locali (punto di partenza per un approccio regio-

nale alla scala europea). Altri elementi di rilievo sono l'interpretazione e la redazione di carte geotematiche nonché l'approccio alle lezioni in aula considerando la classe come un laboratorio *in itinere*³. Questi tre elementi invero sono comuni alla maggior parte dei programmi per la scuola secondaria di II grado, ad esclusione di quelli relativi ai Licei classico e scientifico.

Ulteriori elementi di pregio sono presenti nei programmi degli Istituti tecnici agrario, industriale e commerciale. Se il programma di Geografia economica per la ragioneria punta l'attenzione sull'utilizzo di software specifici alla rappresentazione cartografica, quello dell'Istituto tecnico industriale va oltre, individuando come fonti di dati il telerilevamento e l'aerofotogrammetria, nonché inserendo il *quid* stesso della cartografia tematica: la trasposizione dell'informazione geografia e del dato quantitativo in simbologia cartografica.

I programmi di questo Istituto hanno in comune con quelli dell'agrario un largo utilizzo del linguaggio specifico geografico, cosa non irrilevante se si considera quello presente sui libri di testo (vedi l'onnipresente utilizzo del termine "cartina" o la confusione tra i termini "pianta" e "mappa"). Nei programmi di quest'ultimo Istituto si pun-

ta molto sull'interdisciplinarietà con Topografia ed addirittura l'indirizzo "Agro-ambientale" prevede Cartografia come disciplina autonoma, nel cui programma si prevede l'utilizzo di software CAD (fondamentali per operazioni su carte tecniche e mappe catastali) e l'interpretazione di cartografie IGM. Discorso a parte è quello che riguarda gli Istituti professionali in campo aziendale e turistico, dove si insegna Geografia delle risorse, economica e turistica. Se un elemento di pregio è presente, questo è quello di incentivare l'utilizzo di cartografia tematica turistica; ma tale incentivo è pregio e difetto al tempo stesso, non prevedendo l'utilizzo di altre tipologie cartografiche.

3. ELEMENTI CRITICI NEI PROGRAMMI E NEI TESTI

Con il D.Lgs. n. 226/2005, relativo alla scuola secondaria di II grado, si è concluso l'ultimo atto della "Riforma Moratti", onnipresente nei più diffusi canali di comunicazione. La posizione complessiva della geografia non subisce sostanziali mutamenti rispetto alla situazione attuale. La geografia paga il danno di un'immagine non adeguata, ancora legata a un impianto prevalentemente mnemonico e nozionistico che ha allontanato molti studenti; mentre la disci-

3 Anche in fase di verifica, con metodologie alternative alle tradizionali interrogazioni frontali.
4 Riducendo così la geografia e le sue molteplici branche disciplinari alle Scienze della Terra.
5 Aggregata a Scienze naturali e Chimica per il Liceo Classico (ove si insegna in IV e V ginnasio e III liceo) e alle medesime materie ma con l'aggiunta di Mineralogia per lo Scientifico (ove si insegna esclusivamente il primo e l'ultimo anno).
6 Che attraverso una semplice formula, note le coordinate (metriche) X, Y e Z dei punti A e B permette di misurarne la distanza reale e non solo quella bidimensionale.

plina, proprio per le sue rinnovate caratteristiche formative e professionalizzanti, dovrebbe essere presente in tutti i Licei e in tutto il quinquennio. In termini quantitativi la riforma presenterebbe aspetti positivi, giacché la confluenza nei Licei delle sperimentazioni darebbe più spazio all'insegnamento della geografia, in particolare nel Liceo economico; tale elemento di pregio viene però invalidato dal tentativo di abbinare nel futuro Liceo economico la geografia alle scienze, in un'unica denominazione "Geografia-Scienze"⁴. Rimane in tutta la sua gravità l'assenza totale della geografia nei Licei tecnologico, artistico e musicale (De Vecchis, 2005).

Tornando alla situazione attuale, gli elementi critici presenti nei programmi della scuola secondaria di II grado, sono invece comuni a tutti gli istituti, situazione questa che potrebbe preludere ad ulteriori interventi migliorativi nelle sedi appropriate (da parte delle associazioni di categoria, quali l'AIC e l'AIIG).

I programmi di geografia per i Licei classico e scientifico sono una caricatura di loro stessi, tendendo a dissolvere la geografia in altre discipline. Non solo la cartografia non assurge a disciplina autonoma, ma questa non viene nemmeno menzionata, non essendo autonoma nemmeno la geografia in quanto disciplina⁵. Questa risente a dir poco di un'impostazione non generale, quanto piuttosto generica, accomunando in un unico anno scolastico (5° classe per lo

scientifico e III liceo per il classico) elementi di geografia generale, astronomica, fisica, antropica ed economica. I programmi per il Liceo scientifico non sono nemmeno specificati, rimandando direttamente a quelli del IV e V ginnasiale per la 1° classe e a quelli della III liceo per la 5° classe.

Tornando agli elementi critici presenti nei programmi e nei testi di tutti gli istituti, questi riguardano *in toto* lo strumento cartografico, scarsamente considerato (quando non assente) e decisamente lacunoso. *Trait d'union* tra i programmi e i testi sono due insegnanti, che si ritrovano tra due contesti di difficile interpretazione; insegnanti con curricula accademici in cui quasi sempre le scienze geografiche restano totalmente *a latere* o semplicemente assenti.

Certamente l'analisi non può non iniziare dalle esercitazioni topografiche: l'uso dello scalimetro e del coordinatometro, le misurazioni di distanze piane ed euclidee⁶, la lettura di un territorio attraverso isoipse e quote altimetriche, non sono menzionate nei programmi e pressoché mai proposte nei compendi di supporto alla didattica allegati ai testi. Analogo discorso per i sistemi di coordinate geografiche e piane. Certo la trattazione risulterebbe quantomeno di difficile approccio nella stragrande maggioranza delle scuole, ma una loro basilare trattazione è pressoché assente nei sussidi per l'insegnante; ed il discorso vale anche per gli esempi di cartografia IGM riportata nei testi

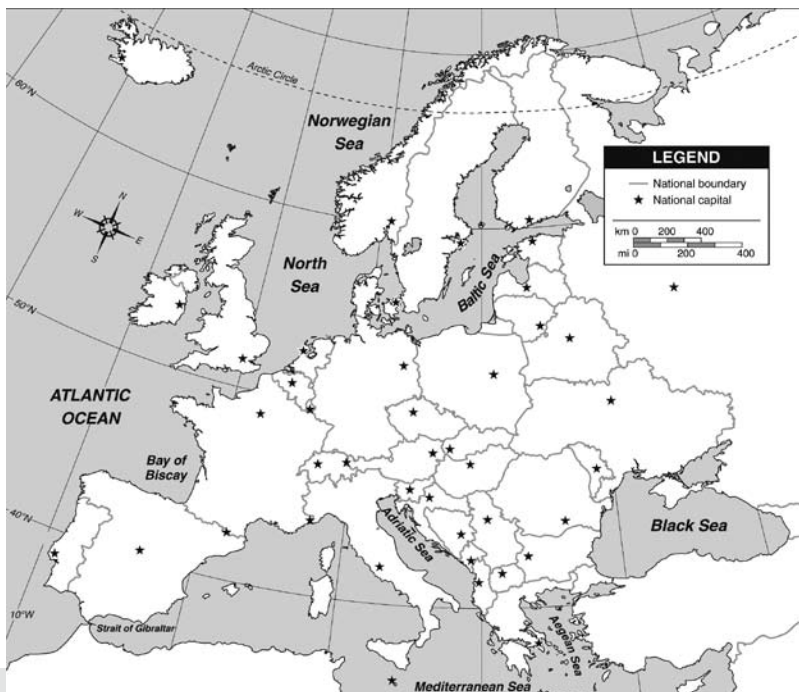
(scarsa disponibilità e inadeguato aggiornamento: spesso presente ancora la versione in bicromia). Addirittura inspiegabile l'assenza stessa dell'indicazione del sistema di coordinate utilizzato nelle carte presenti nei testi (un assurdo poi quando manca pur in presenza della scala spaziale dell'unità di misura). Inoltre, come già fatto notare dal Salgato (1990), la scala spaziale, nella riduzione editoriale, non viene rispettata, cosicché due carte originariamente alla medesima scala non possono essere sovrapposte.

Ancora sulla scala spaziale, spesso non funzionale ai fenomeni rappresentati: scale troppo piccole che rendono eccessivamente generica la lettura dei fenomeni o, al contrario, troppo grandi che li rappresentano in maniera troppo dettagliata, inibendo una visione olistica degli stessi. Incomprensibile appare poi l'assenza di cartografia storica nei testi di Geografia turistica degli Istituti professionali, tanto più che una trattazione storico-artistica basilare viene ovunque presentata nelle esercitazioni che mirano alla creazione di un itinerario turistico. Dove verranno mai localizzati i cambiamenti intervenuti nel corso del tempo?

Troppo spesso invece si ricorre ancora a pseudo-cartografie (disegni, illustrazioni) e fotografie, senza tralasciare le immancabili "schede di approfondimento", semplici caselle di testo generiche e stereotipate su un particolare ambito regionale affiancate da fotografie a carattere folkloristico⁷. Ci sembrerebbe molto più utile l'utilizzo di una ortofotocarta con sovrapposti *layer* tematici vettoriali.

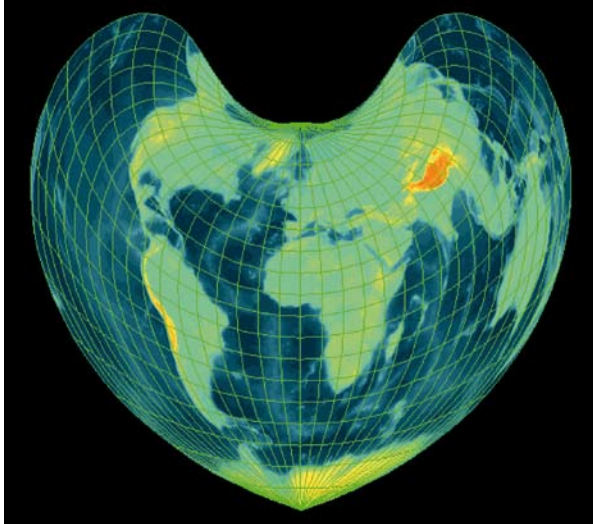
Al contempo, problema trasversale a tutte le rappresentazioni cartografiche sui libri di testo, è l'inadeguata digitalizzazione delle cartografie, che risultano conseguentemente incomprensibili e non utilizzabili per attività di laboratorio. Infine, riteniamo parzialmente opi-

3. Esempio di cartografia muta. L'utilizzo di questo classico strumento della didattica della geografia viene rinnovato dalla presenza in rete di materiale immediatamente disponibile alla stampa, in formato pdf – superando l'utilizzo dei tradizionali lucidi. Il limite delle prescrizioni ministeriali è nell'indicare un utilizzo esclusivamente documentaristico della rete, laddove la geografia si delinea come un ambito disciplinare che offre un vasto raggio di applicazioni concernenti il web. Fonte: <www.edulab.com>



- 7 Laddove, al contrario, la geografia permetterebbe di sviluppare vari temi indispensabili alla conoscenza e comprensione del fenomeno migratorio, fornendo i mezzi utili a comprendere la rappresentazione spaziale del nuovo ambiente di vita da parte degli studenti stranieri e contribuendo a demolire l'immagine folkloristica del Sud del mondo (Ronco, 2004).
- 8 Come in Salgato (1990).
- 9 Per un approfondimento in tal senso si veda Favretto (2006).
- 10 Tra i più noti Quantum Gis (<www.gis.org>) e GVSIG (<www.gvsig.gva.es>).
- 11 Laddove, di converso, gli strumenti meno utilizzati in assoluto sono cartografie fisico-politiche, corografie, carte mute, planisferi e mappamondi, carte redatte in aula con il metodo tradizionale dei lucidi, grafici, diagrammi e il viaggio geografico di studio (Salgato, 1990).
- 12 De Agostini, Zanichelli e Touring Club Italiano.
- 13 Occorre citare la IAC (Litografia artistica cartografica) di Firenze.
- 14 Come ad esempio le cartografie prodotte dalle Edizioni Tabacco di Udine e dalla Transalpina Editrice di Trieste.

4. La rappresentazione di Bonne.
 Nei testi viene di solito indicata semplicemente come proiezione conica modificata, laddove invece presenta interessanti collegamenti didattici con le discipline storiche. Una sua derivazione – la proiezione di Sanson-Flamsteed – fu infatti utilizzata per la prima redazione dei fogli della Carta d'Italia in scala 1:100.000 (nota anche come "Gran carta d'Italia") dall'Istituto topografico militare (che poi assunse nel 1882, in corso d'opera, l'attuale denominazione di IGM)



nabile assegnare una valenza negativa all'utilizzo della carta muta⁸. Questa infatti riduce la rappresentazione dei fenomeni e delle entità geografiche al quel nozionismo mnemonico-descrittivo da più parti criticato, ma a nostro avviso solo se utilizzata come strumento di verifica; impiegata come strumento di apprendimento potrebbe enfatizzare gli aspetti positivi della geografia più descrittiva, ovverosia la capacità di collocare spazialmente – in sinergia con una esaustiva trattazione del concetto di scala spaziale – i fenomeni geografici e le loro relazioni.

4. ALTRI SUSSIDI ALLA DIDATTICA: GIS, EDITORIA PARASCOLASTICA E IL VIAGGIO DI STUDIO IN GEOGRAFIA

L'introduzione delle nuove tecnologie informatiche in ambito didattico rientra nelle indicazioni nazionali per i piani di studio emanati dal Ministero; in particolare il riferimento alla rete come fonte per

lo studio e l'insegnamento della geografia viene esplicitato facendo riferimento all'utilizzo di fonti eterogenee (cartografia, dati statistici, testi specifici, Web) nell'analisi di un tema geografico e/o di un territorio (Giorda, Rocca, 2005). Il limite di tali prescrizioni è nell'indicare un utilizzo esclusivamente documentaristico della rete, laddove la geografia si delinea come un ambito disciplinare che offre un vasto raggio di applicazioni concernenti la rete, quali l'utilizzo di visori GIS disponibili a pagamento⁹ (allo scopo di realizzare semplici ma non generiche carte tematiche) e di software GIS in modalità *open source*¹⁰. Segnali positivi provengono invece dall'editoria parascolastica. Gli atlanti infatti vengono unanimemente utilizzati nell'attività didattica¹¹, la cui editoria è qualificata in quanto poche case editrici e di consolidata tradizione monopolizzano il mercato¹² (Salgaro, 1990).

Oltre agli atlanti alcune case editrici propongono carte scolastiche eccellenti per l'ausilio alla didattica della geografia. Tali carte coprono una vasta gamma di funzionalità: carte murali regionali, carte telate e plastificate, carte da banco, carte in rilievo (che restituiscono un modello digitale

del terreno *ante litteram*), pannelli di grande formato. Non da ultimo diverse case editrici propongono carte turistico-escursionistiche che per la loro scala medio-grande, la completezza e l'intelligibilità dei simbolismi, ben si prestano – a nostro avviso – ad un uso didattico di tipo laboratoriale¹⁴.

Infine è indispensabile introdurre un ulteriore "canale" attraverso cui veicolare l'attività didattica: il viaggio di studio in geografia. Alcune capacità operative risultano solo in parte acquisibili sul testo scolastico; gli strumenti adeguati ad una "lettura del territorio" non possono prescindere dalle lezioni itineranti sul terreno. Questo al fine di insegnare un corretto modo di lettura del rapporto uomo-ambiente, attuato tramite la comprensione di concetti quali lo "spazio rappresentativo" e lo "spazio codificato" (Brusa, 1990). L'impiego di carte topografiche IGM degli ambiti regionali oggetto del viaggio geografico di studio, contestualmente allo svolgimento di esercizi geotopografici basilari sulle stesse, ci sembra una proposta didattica adeguata.

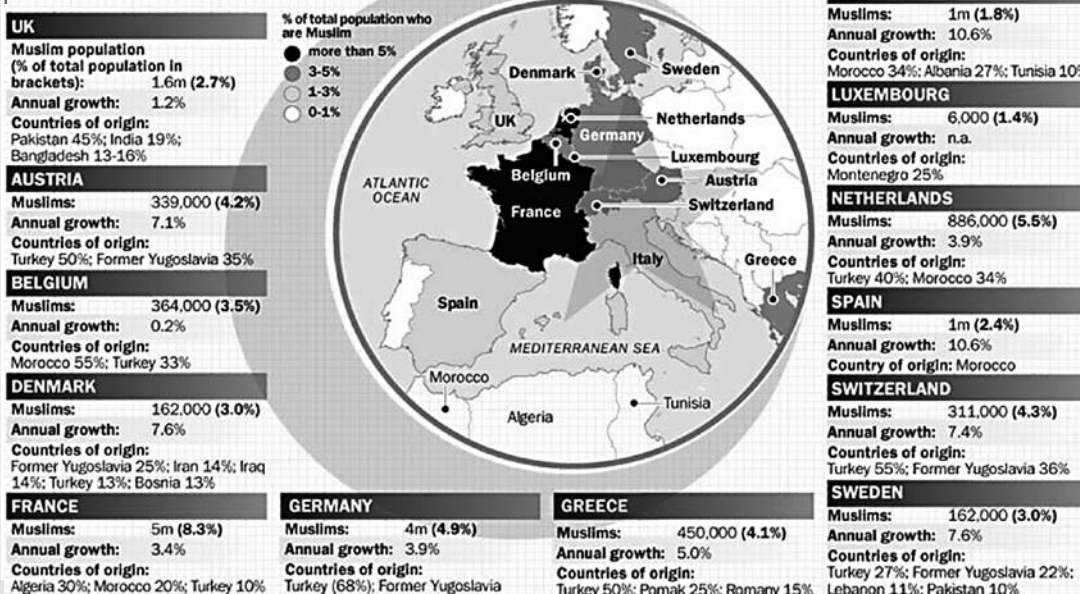
5. ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Non si può fare Cartografia senza la cartografia – potremmo dire – materiale. Eppure ancora una volta ci preme ricordare come alcuni dei temi sopra elencati come elementi critici, vengono trattati nelle SISS per la classe di concorso 39/A; il problema a nostro avviso non è la classe specifica in Geografia, ma l'accesso all'insegnamento della disciplina con provenienza da altre – e distanti – classi di concorso.

Come il Salgaro (1990) fece già notare non pochi anni addietro, la diffusa carenza di preparazione dell'insegnante è al contempo causa ed effetto di una insufficiente cultura geografica. Come si può utilizzare al meglio lo strumento cartografico nella di-

5. Esempio di cartogramma esplicativo tratto dal Times. Anche l'uso dei quotidiani come supporto alla didattica viene rinnovato dalla disponibilità in rete delle immagini presenti nei numeri già editi. Fonte: <www.images.thetimes.com>

MUSLIMS IN EUROPE



15 Nella prima fattispecie rientra, ad es., la classe di concorso 60/A – "Scienze naturali, chimica e geografia, microbiologia", cui si accede semplicemente (senza vincoli particolari che includano almeno un esame di geografia nel piano di studi) con la laurea in scienze biologiche; nella seconda fattispecie, come è noto, rientrano diverse lauree socio-umanistiche.

dattica della geografia quando – oltre che della cartografia come scienza e, in misura minore, della didattica della geografia, dati i cospicui anni di ruolo della maggior parte degli insegnanti di geografia – risulta lacunosa la conoscenza stessa della disciplina? Come si può insegnare geografia quando questa viene relegata esclusivamente agli insegnamenti accademici del personale strutturato delle università, ai dottorati di ricerca, ai borsisti post-doc o agli assegnisti di ricerca? Come si può insegnare geografia e utilizzare la cartografia quando i titoli di accesso alle classi di concorso permettono l'assurdo di poter insegnare geografia nella scuola secondaria di II grado senza aver sostenuto uno – e uno solo – esame di geografia e non permettono l'insegnamento a laureati di altri percorsi accademici che hanno sostenuto due o tre esami di geografia?¹⁵

L'auspicio per il futuro potrebbe trovarsi in un noto testo di Dewey (1972).

«L'unità di tutte le scienze è trovata nella geografia. Il significato della geografia è che essa presenta la Terra come la sede duratura delle occupazioni dell'uomo. Il mondo all'infuori della sua relazione con l'attività umana non è mondo. L'operosità e l'azione dell'uomo, se si astraie dalle loro radici nella terra, non sono ancora un sentimento, sono appena un nome».

BIBLIOGRAFIA

AGOSTI A., "Sintesi finale della sezione didattica: didattica della geografia e cittadinanza attiva", in BERTONCIN ET AL, 2005, pp. 152-153.

BATTISTI G., *Contributi per un dibattito sull'insegnamento della geografia*, Udine, Nuova Del Bianco Industrie Grafiche, 1981.

BERNARDI R. (a cura di), *Dalla geografia nozionistica alla geografia scientifica applicata*, Istituto di Geografia, Università di Verona, 1990.

BERTONCIN M., FAGGI P., GAMBERRONI E., PASE A. (a cura di), "Atti del 47° Convegno Nazionale AIIG", *Quaderni del Dipartimen-*

to di Geografia, n. 23, Università degli Studi di Padova, 2005.

BISSANTI A.A., *Geografia attiva come e perché*, Bari, Adda, 1993.

BRUSA C. (a cura di), *Luoghi, tempi e culture dell'immigrazione. Il caso Piemonte, Vercelli, Mercurio, 2004, Vol. I.*

BRUSA C., "Lezioni itineranti e geografia scientifica", in BERNARDI, 1990, pp. 25-30.

DE VECCHIS G., "Prefazione", in GIORDA, 2007, pp. 11-13.

DE VECCHIS G., "Problemi e prospettive della geografia nella scuola secondaria superiore", <www.aiig.it>, 2005.

DEWEY J., *Scuola e società*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.

FAVRETTO A., *Strumenti per l'analisi geografica. GIS e telerilevamento*, Bologna, Patron, 2006.

FIORI M., "Punti chiave per l'insegnamento/apprendimento della geografia nella scuola italiana", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, LII, n. 2-3, 2007, pp. 3-7.

GIORDA C., *La geografia nella scuola primaria. Contenuti, strumenti, didattica*, Roma, Carocci, 2007.

GIORDA C., ROCCA L., "Presentazione della sessione didattica: didattica on-line", in BERTONCIN ET AL, 2005, pp. 187-192.

MIRABELLA A., "La didattica della geografia nella scuola secondaria di primo grado", <www.rivistadidattica.com>, 2005.

RONCO M.L., "Scuola e immigrazione a Vercelli. Aspetti culturali, geografici e didattici", in BRUSA, 2004, p. 152.

SALGARO S., "L'editoria scolastica e parascolastica nella scuola media dell'obbligo", in BERNARDI, 1990, pp. 37-53.

SALGARO S., "Didattica della geografia: dal vicino al lontano attraverso la cartografia", *Atti XVIII Convegno Nazionale AIC*, Trieste, 1982.

SERIANNI L., "Sui libri di testo di geografia. Annotazioni di un linguista", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, XII, n. 2, 2004, pp. 16-19.

Trieste, Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche dell'Università, Corso di Laurea in Politica del Territorio; Sezione Piemonte.

Insegnare geografia è possibile: l'esperienza (fortunata) di un giovane docente

Facendo seguito all'editoriale dello scorso numero possiamo confermare che, con la Geografia, si può trovare lavoro nella scuola e non solo nell'Italia del Nord. Lo dimostrano questa nota e la tabella allegata. L'autore, docente a tempo indeterminato, è presidente della sezione provinciale di Varese; docente a tempo indeterminato è pure il fiduciario della sezione di Lecco Matteo Di Napoli. Entrambi si sono abilitati nel 2005, classe A039, a Milano. L'immissione nei quadri direttivi dell'AIIG di giovani preparati - e con una lunga prospettiva di lavoro nel campo dell'insegnamento - costituisce un ottimo viatico per il futuro del nostro sodalizio. CB

Con l'anno scolastico 2007/2008 inizia l'anno di prova per i docenti neoassunti in ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado il Ministero della Pubblica Istruzione ha proceduto ad immettere in ruolo 13.396 docenti su un totale di 19.452 posti di diritto disponibili. Chi scrive fa parte a sua volta dei 97 docenti della Classe di Concorso A039 (Geografia negli Istituti Tecnici e Professionali) assunti a tempo indeterminato su tutto il territorio nazionale a fronte delle 122 cattedre dell'organico di diritto. La mia testimonianza credo possa risultare utile ad incoraggiare i neolaureati desiderosi ad intraprendere la stra-